

Valutare Internet per migliorare la ricerca

Una rassegna di criteri direttivi per l'analisi
delle risorse di rete

di Francesco Giacanelli

Di fronte all'enorme e sempre crescente messe di risorse informative disponibili sulla rete, sono molti i tentativi di definire dei criteri per la loro valutazione, e dunque per la loro eventuale inclusione in un catalogo o in una rassegna. Generalmente, la stessa preoccupazione valutativa è ammessa anche per le risorse tradizionali (o in altro formato),¹ ma, per quelle elettroniche in particolare, possiamo segnalare l'occorrenza di un criterio in più, cioè la loro maggiore o minore concorrenza con le analoghe risorse cartacee tradizionali.

È stato sottolineato² come l'assenza di un qualsiasi responsabile della rete renda pressoché impossibile l'elaborazione di

un controllo qualitativo universale, e come dunque i suoi fruitori debbano armarsi criticamente alla valutazione delle risorse che trovano. Si può dire che Internet è una biblioteca senza controllo o senza gestione delle acquisizioni e che dunque, accanto a servizi e risorse qualitativamente pregevoli, vi si trova molta informazione inutile, superficiale o persino falsa. La to-

tale "apertura" della rete, se costituisce una delle sue indubbe potenzialità, non si traduce spesso in un reale vantaggio nella diffusione di informazione, essendo questa talvolta il prodotto di una indiscriminata volontà di semplice presenza o di formale comunicazione, talaltra di un certo dilettantismo che, per quanto lodevole nei suoi intenti, non porta poi una qualche novità di rilievo nell'informazione diffusa o scambiata.

La valutazione delle risorse

Per quanto, in più occasioni, venga ribadito come la valutazione delle risorse sia un fatto soggettivo, dipendente dalle molteplici esigenze di fruizione da parte dell'utente — e dunque difficile da riassumere in una statuizione unica —, tuttavia, possiamo dire che alcuni criteri direttivi siano generalmente accettati. Questi criteri possono essere, a grandi linee, distinti in due categorie: 1) quelli afferenti al contenuto informativo delle risorse e 2) quelli riguardanti la modalità di fruizione delle risorse stesse, e dun-

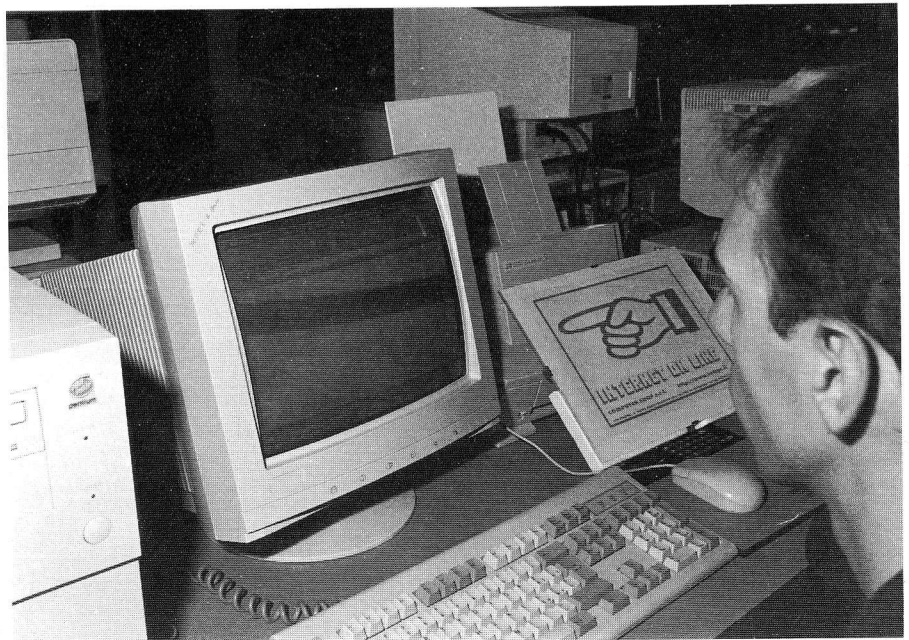
que legati alla natura tipologica delle risorse di rete in quanto tali. Sono criteri che rientrano nella prima categoria quelli che riguardano l'*autorità* (*authority*) di chi ha realizzato un determinato documento; lo *scopo* che si vuole perseguire; l'*aggiornamento* previsto dello stesso do- ➤



cumento, nonché il *contenuto*, e cioè la *profondità* delle notizie riportate e la loro *completezza* riguardo un determinato argomento. Per quanto riguarda l'autorità, essa si può evincere dalle notizie sull'autore recuperabili tramite il legame (*link*) corrispondente, presente generalmente all'inizio o alla fine dei documenti sul Web. Questo non è possibile nel caso di documenti recuperabili via Ftp o tramite *mailing list*: in genere, però, in questi casi, sono presenti delle brevi notizie qualificanti professionalmente un autore, sia nella intestazione, sia nella "firma" apposta ai messaggi, con l'eventuale indicazione dell'indirizzo (Url) della pagina Web da loro costituita, dove possono essere ritrovate ulteriori informazioni. I collegamenti all'autore sui documenti Web, oltre ad essere il modo tradizionale per sottoporre suggerimenti, consigli o per chiedere informazioni, possono essere variamente articolati, offrendo informazioni sulla sua carriera, sui suoi studi e le sue pubblicazioni. Talvolta, si può trovare anche una foto dell'autore stesso — in nome della ormai acclarata multimedialità della rete — insieme all'elenco dei libri che sono presenti nella sua biblioteca o che sono stati più rilevanti nella sua formazione. È stato osservato come proprio questa possibilità per il lettore di "interagire" direttamente con l'autore del documento renda i lettori stessi più pronti alla critica e venga con ciò a cambiare la natura del materiale presentato.³ L'esame dell'Url di un documento può offrire informazioni sulla sua "autorità": la presenza della tilde "~" indica generalmente una directory personale di un documento Web e non ad esempio il sito ufficiale di una organizzazione.⁴ Questo può essere di un qualche vantaggio nel caso si conoscesse l'ambito disciplinare in cui si muovono le ricerche di un autore ed anche per

individuare preliminarmente se quel documento sia frutto di una solitaria elaborazione o si inserisca in un contesto più ampio. Come in qualsiasi repertorio o documento tradizionale, anche sulla rete è importante essere chiari sugli scopi che ci si propone. Generalmente, questi vengono indicati all'inizio del documento stesso, in maniera più o meno estesa, a volte tramite un semplice indice in forma ipertestuale, cosa che permette di rendersi conto della natura del documento stesso. Nel caso di documenti reperibili tramite Ftp o Gopher, può essere esplicativo di ciò il file "Readme", che elenca e descrive i singoli file di quella directory in cui sono contenuti. Questo, tuttavia, non sempre è indicativo dell'effettivo contenuto e della diversità degli scopi che l'autore si è proposto, per i quali è necessario scorrersi il documento nella sua interezza ed esaminarne la struttura.⁵ In particolare, l'indicazione esatta degli scopi è necessaria per la valutazione del documento stesso in relazione alle aspettative dell'utente, per vagliarne, cioè, in ma-

niera immediata la sua pertinenza. Ma altresì, l'indicazione degli scopi può offrire spunti valutativi in ordine alla presenza in rete di una determinata risorsa ed alla sua concorrenza con una corrispondente su diverso supporto: talvolta, ad esempio, alcune bibliografie presenti in rete sono aggiornamenti di corrispondenti repertori in versione cartacea tradizionale. Vengono inoltre generalmente indicate nelle parti introduttive le diverse versioni fruibili di uno stesso documento (ad es. Gopher, Web o Ftp). L'indicazione dell'aggiornamento di un documento costituisce una fonte preziosa di informazioni, giacché può corrispondere ad una indicazione di edizione: nella sua citazione bibliografica, infatti, può essere utilizzata proprio per questo. Di fronte alla continua mobilità delle risorse della rete, l'importanza del "Last Modified" (o in altri casi "Updated" o "Revised") appare facilmente comprensibile. Insieme all'aggiornamento, la *stabilità* (*stability*) di una risorsa appare uno dei criteri generalmente accettati per la sua valutazione: esso si ritrova,



Postazione Internet nella Biblioteca comunale di Abbiategrasso

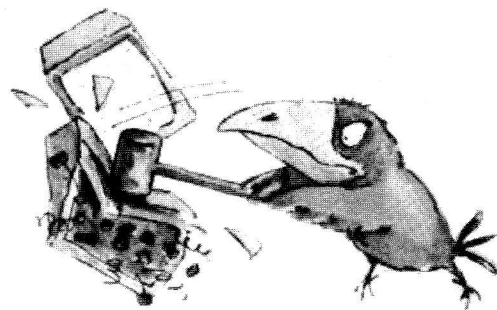
cioè, in tutte le trattazioni dedicate all'argomento. Piuttosto ci si interroga su come questa stabilità debba essere intesa, cioè su quale debba essere l'intervallo temporale tra ogni rivisitazione del documento.⁶ Questo sembrerebbe tuttavia dipendere dalla tipologia contenutistica del documento: un repertorio bibliografico, ad esempio, dovrebbe avere un aggiornamento frequente, così come un archivio di risorse su un determinato argomento, criteri tutti da illustrare nelle parti introduttive del documento stesso. A volte l'aggiornamento può essere effettuato a date prefissate; altrimenti, esso avviene irregolarmente, secondo la reale produzione di nuove informazioni. La stabilità riguarda anche la gestione degli Url e dei collegamenti all'interno del documento: una risorsa che cambia il suo indirizzo molto spesso, può non essere facilmente gestibile, soprattutto in relazione alla sua inclusione in un catalogo; ma sono apprezzabili gli aggiornamenti dei collegamenti ipertestuali, che portino direttamente al nuovo indirizzo e che evitino, dunque, di dover passare per una pagina intermedia che segnala semplicemente il suo cambiamento.

Alcuni repertori molto accurati, tra l'altro, indicano esaurientemente i cambiamenti avvenuti tra la versione aggiornata e la versione immediatamente precedente del documento.

Per ciò che riguarda il contenuto e il suo livello di approfondimento, i criteri di valutazione sono molto oscillanti. Alcuni di essi indicano una generica "profondità" — intesa come determinato livello di dettaglio delle informazioni — per valutare il contenuto;⁷ altri,⁸ forse più saggiamente, mettono la risorsa al centro di una considerazione più generale, che riguarda risorse dello stesso genere e su diversi supporti (ad es. su carta). La valutazione del contenuto, per ciò che riguarda

una risorsa Web o Gopher, è la valutazione non solo del livello di dettaglio delle informazioni presentate, ma anche dei collegamenti predisposti: uno dei criteri per valutare una risorsa è se essa offra collegamenti inusuali, assenti da altre fonti analoghe, o possa essere considerata, nel caso di un archivio, "esauriente". È una considerazione che pone la risorsa in esame in relazione con altre riguardanti lo stesso argomento: è stato notato come l'evitare duplicazioni inutili di risorse sia uno dei metodi per organizzare l'informazione in rete.⁹ Nel valutare la presenza dei collegamenti occorre tuttavia considerare l'"età" del sito: un sito di recente istituzione non avrà ancora sviluppato molti collegamenti, soprattutto a risorse esterne (i cosiddetti "outlinks"). L'analisi dell'utenza cui un documento si indirizza costituisce altresì un buon criterio per valutare i collegamenti predisposti. Una utenza accademica o specialistica chiederà un minor numero di collegamenti esterni, ma tutti a risorse inusuali o particolarmente accurate.

La considerazione che fa la guida *Gnn (Global Network Navigator)* nell'approntare i suoi criteri valutativi per ciò che riguarda il contenuto sembra, tuttavia, scambiare l'effetto con la causa: una risorsa "should have rich and unique content that inspires users to visit regularly for information or entertainment".¹⁰ Occorre chiedersi, infatti, quale sia la ricchezza e unicità di una risorsa che ispiri gli utenti ad un suo regolare uso: sono questi i motivi che costituiscono la rilevanza qualitativa del suo contenuto. La specializzazione, e dunque una certa esaustività, è un motivo per valutare positivamente una risorsa. Un archivio dedicato espressamente alle mailing list riguardanti un certo argomento è, ad esempio, certamente preferibile come fonte informativa rispetto ad un loro e-



lenco parziale all'interno di un archivio più generale. Anche la concorrenza con fonti tradizionali di informazione può essere un criterio valutativo non indifferente per giudicare del contenuto: a parità di possibilità di fruizione, è pressoché inutile duplicare in rete ciò che si ha già su supporto cartaceo, se non altro perché, al momento, il prodotto su carta offre una serie di strumenti di fruizione più articolati che non il corrispondente prodotto di rete (pensiamo ad indici, concordanze, tavole, ecc.).

Il formato dei documenti

Per quanto riguarda la seconda categoria di criteri — quelli riguardanti la modalità di fruizione delle risorse stesse —, essi riguardano genericamente il formato del documento, cioè la sua articolazione, la disposizione, al suo interno, di strumenti di ricerca, insieme ad abbellimenti estetici o funzionali. Ma in questa loro considerazione più generale, essi vengono collegati alle corrispondenti versioni su carta, e dunque alla valutazione riguardante la loro operabilità, cioè se svolgano meglio la loro funzione informativa sull'uno o l'altro dei supporti. Il formato dei documenti di rete può essere vario. Ad ognuno di essi corrisponde uno strumento diverso per la sua fruizione: il Web, il Gopher, l'Ftp, ecc. Si va dal semplice testo, all'ipertesto, al documento presentato sotto forma di menu in ambiente Gopher. Al- ➤



cuni documenti, come più volte accennato, sono presenti in formati diversi, offrendo la possibilità di una fruizione diversificata delle medesime risorse: è possibile leggere un documento in testo semplice, recuperandolo tramite Ftp, o in modalità ipertestuale sul Web. In particolare, i documenti in formato ipertestuale, ed ipermediale, sono quelli soggetti alle critiche valutative maggiori, essendo anche quelli che si discostano di più dai formati tradizionali. Un documento sul Web dovrebbe utilizzare appieno le risorse offerte da questo ambiente: predisporre un numero appropriato di link significa prevederne un numero tale da completare l'informazione senza appesantire la lettura del documento corrente; le possibilità grafiche del Web dovrebbero andare nella direzione di favorire la fruizione della informazione. Nella realtà succede spesso il contrario. Si trovano documenti la cui unica forma ipertestuale è la possibilità che danno di passare da un capitolo o da una sezione all'altra dello stesso documento, in tal modo sfruttando ben poco delle possibilità offerte loro da quell'ambiente particolare. Altresì, troviamo documenti dove la concessione all'estetica rende difficile la fruizione della informazione piuttosto che facilitarla: ciò che nei criteri di valutazione viene indicata come funzionalità del design non viene perciò soddisfatta.

L'articolazione delle informazioni è uno dei criteri che permettono di valutare le risorse offerte dalla rete. Si tratta di giudicare se le informazioni sono disposte in maniera tale da essere facilmente utilizzabili. In tal senso, il Web e il Gopher presentano possibilità differenti: una maggiore contestualizzazione il Web; una più statica struttura il Gopher, che significa però anche maggiore chiarezza e maggiore rapidità di selezione. Una struttura a menu, quale quella del Gopher, permette una più rapida visione del contenuto di un archivio, anche se a volte il nome del menu non è sufficientemente esplicativo del contenuto del suo documento. Nel Web l'informazione risulta "disseminata"



nel contesto e raggiungibile in maniera meno rapida, anche se più chiara nella significatività del suo contenuto. Possiamo dire che i due ambienti risolvono reciprocamente i limiti l'uno dell'altro. La chiarezza dell'articolazione significa anche facilità d'uso della risorsa informativa. Una delle considerazioni che vengono suggerite nella valutazione di un documento Web è se si debba sfogliare più volte lo stesso documento per trovare una determinata informazione. Molti documenti Web presentano un duplice indice iniziale delle risorse: un primo indice molto conciso delle risorse del sito, che serve per chi già conosce il documento e voglia indirizzarsi fin da subito verso una sua parte specifica; un secondo indice più articolato per chi ha necessità di maggiori

informazioni. La predisposizione di un indice ipertestuale ben strutturato è particolarmente auspicabile nel caso di repertori dove non sia presente una sia pur elementare funzione di ricerca: in questo caso una divisione in più classi e sotto-classi può risultare vantaggiosa. Da qualsiasi pagina del documento è generalmente possibile tramite collegamenti spostarsi alle altre parti o tornare all'indice generale. Questo tuttavia vale per i link "interni" (*inlink*): un collegamento alle tradizionali "altre risorse", cioè alle risorse "esterne", non permette di tornare al documento di origine se non riscrivendo l'indirizzo di partenza o spostandosi indietro con il tasto "Back" del browser. Ecco perché è importante una chiara distinzione tra *inlink* e *outlink*,¹¹ in maniera che l'utente possa avere sempre ben chiari i parametri di riferimento della risorsa che sta utilizzando.

La struttura delle informazioni deve risultare il più possibile logicamente connessa al soggetto: repertori bibliografici, ad esempio, dovrebbero subito elencare le suddivisioni del loro materiale; un documento che illustra un progetto di ricerca generalmente presenta una prima introduzione al progetto e poi, in ordine cronologico, le relazioni sulle varie fasi o sui vari aspetti del progetto stesso. Ma questi sono solo due esempi che non escludono la possibilità di una strutturazione diversa: non è detto che un argomento di carattere storico debba essere necessariamente disposto in ordine cronologico. L'im-



portante è che i criteri direttivi della struttura del documento siano esplicitati fin da subito: questo è ciò che può fare la parte introduttiva dedicata agli scopi o gli indici di cui abbiamo parlato. Particolarmente apprezzabile risulta essere, in alcuni casi, la presenza di strumenti di ricerca, che permettono una più immediata e pertinente fruizione di archivi e documenti molto ricchi e articolati. Tali strumenti devono essere corredati di adeguate istruzioni sul loro uso che ne mettano in evidenza caratteristiche e potenzialità, in ordine, soprattutto, alla possibilità per l'utente di specificare più o meno la sua interrogazione.

La disposizione in forma grafica è uno degli strumenti che possono arricchire l'articolazione del documento. Abbiamo già detto della difficoltà nel gestire le informazioni in siti dove la grafica sia disposta in maniera poco chiara: una esigenza abbastanza sentita nella valutazione delle risorse Web è se esse permettano una corretta e funzionale lettura anche attraverso browser non grafici. Capita spesso il caso che molti collegamenti siano costruiti con una immagine, con la conseguenza dell'impossibilità di visualizzarli, e dunque di leggere la pagina, per browser testuali come Lynx.

Un'ultima considerazione riguarda la valutazione delle conferenze elettroniche, siano esse liste di discussione o newsgroup. È buona norma, generalmente, fare da semplici osservatori del movimento della conferenza per un certo periodo, per rendersi conto degli argomenti trattati e della loro qualità informativa, soprattutto in relazione alle proprie esigenze. Può capitare, ad esempio, che in una lista di discussione su un certo argomento non ne venga trattato un determinato aspetto che riveste un certo interesse per noi. È raccomandabile¹² valutare l'utilità di una con-

ferenza nel "momento attuale", giacché la possibilità di cambiamento degli argomenti trattati può rendere la lista non rispondente più, nel tempo, alle nostre esigenze (o, al contrario, rendere utile la successiva sottoscrizione ad un gruppo). La pertinenza degli argomenti deve essere commisurata anche al numero dei messaggi periodicamente ricevuti, che, se particolarmente alto, può risultare difficile da gestire. Vi sono tuttavia dei particolari comandi che permettono una differenziata gestione della loro ricezione.

La valutazione di una conferenza elettronica comporta quindi una particolare selettività di giudizio da commisurare con pazienza alle esigenze informative attuali.

La rassegna che abbiamo presentato non pretende d'essere esaustiva: il suo oggetto non lo permette. Da più parti si auspica la creazione di criteri valutativi nuovi e peculiari per le risorse di rete. È una esigenza comprensibile, nella consapevolezza che qualsiasi statuizione unica si scontra con il mutevole panorama disegnato dalle nuove fonti di informazione. ■

Note

¹ Cfr. H.N. TILLMAN, *Evaluating Quality on the Net* [Online], 26 Feb. 1996, <<http://challenge.tiac.net/users/hope/findqual.html>>. Un elenco di risorse in rete sul tema del controllo qualitativo è *Evaluation of information sources* [Online], Last Modified 10 May 1996, <<http://www.vuw.ac.nz/~agsmith/evaln/evaln.htm>>, che è la sezione sul tema della "World-wide-web Virtual Library". Al suo interno segnaliamo, in particolare, *Selection Criteria for Internet information resources: a Poll of members of info-quality-l* [Online], Last Modified 23 May 1996, <<http://www.vuw.ac.nz/~agsmith/evaln/poll.htm>> che riporta una bibliografia di risorse tradizionali sullo stesso tema. La *Info-quality-L* è una lista di discussione di recente costituzione sul tema della qualità della informazione: <mailto:



majordomo@coombs.anu.edu.au> "subscribe info-quality-l".

² Cfr. L. JANICKE, *Resource selection and information evaluation* [Online], c1994, updated Nov. 1995, <<http://alexia.lis.uiuc.edu/~janicke/Evaluate.html>>

³ Cfr. B.R. COLLINS, *Beyond Cruising: reviewing*, "Library Journal", Feb. 15, 1996, p. 122-124.

⁴ Ricaviamo questa informazione da A. SMITH, *Criteria for evaluation of Internet Information Resources* [Online], Last Modified 23 May 1996, <<http://www.vuw.ac.nz/~agsmith/>>.

⁵ Cfr. L. JANICKE, *Is the resource or information that exists accurate and reliable?*, in L. JANICKE, *Resource selection and information evaluation*, cit.

⁶ Cfr. la mail di W. SHAW in *Selection criteria for Internet information resources: a Poll of info-quality-l*, cit.

⁷ Cfr. A. SMITH, *Criteria for evaluation of Internet Information Resources*, cit.

⁸ Cfr. E. GRASSIAN, *Thinking Critically about World Wide Web Resources* [Online], updated 9 May 1996, <<http://www.ucla.edu/campus/computing/bruinonline/trainers/critical.html>>.

⁹ Cfr. L. JANICKE, *Is the resource or information that exists accurate and reliable?*, cit.

¹⁰ Cfr. *Gnn Best of the Net: Selection criteria* [Online], c1996, <<http://www.gnn.com/gnn/wic/botn/process.html#select>>

¹¹ Ricaviamo questa terminologia per link interni ed esterni da E. GRASSIAN, *Thinking Critically about World Wide Web Resources*, cit. Ci sembra funzionale e appropriata, anche se non sappiamo se sia comunemente accettata.

¹² Cfr. K.L. ROBINSON, *People talking to people. Making the most of Internet Discussion Groups*, "Online", 1 (1996), p. 27-32.